

Antonino Contiliano

Terminali e muquenti
Paradossi

Vico Acitillo 124
Poetry Wave

ANTONINO CONTILIANO

Terminali e muquenti
Paradossi

VICO ACITILLO 124
POETRY WAVE

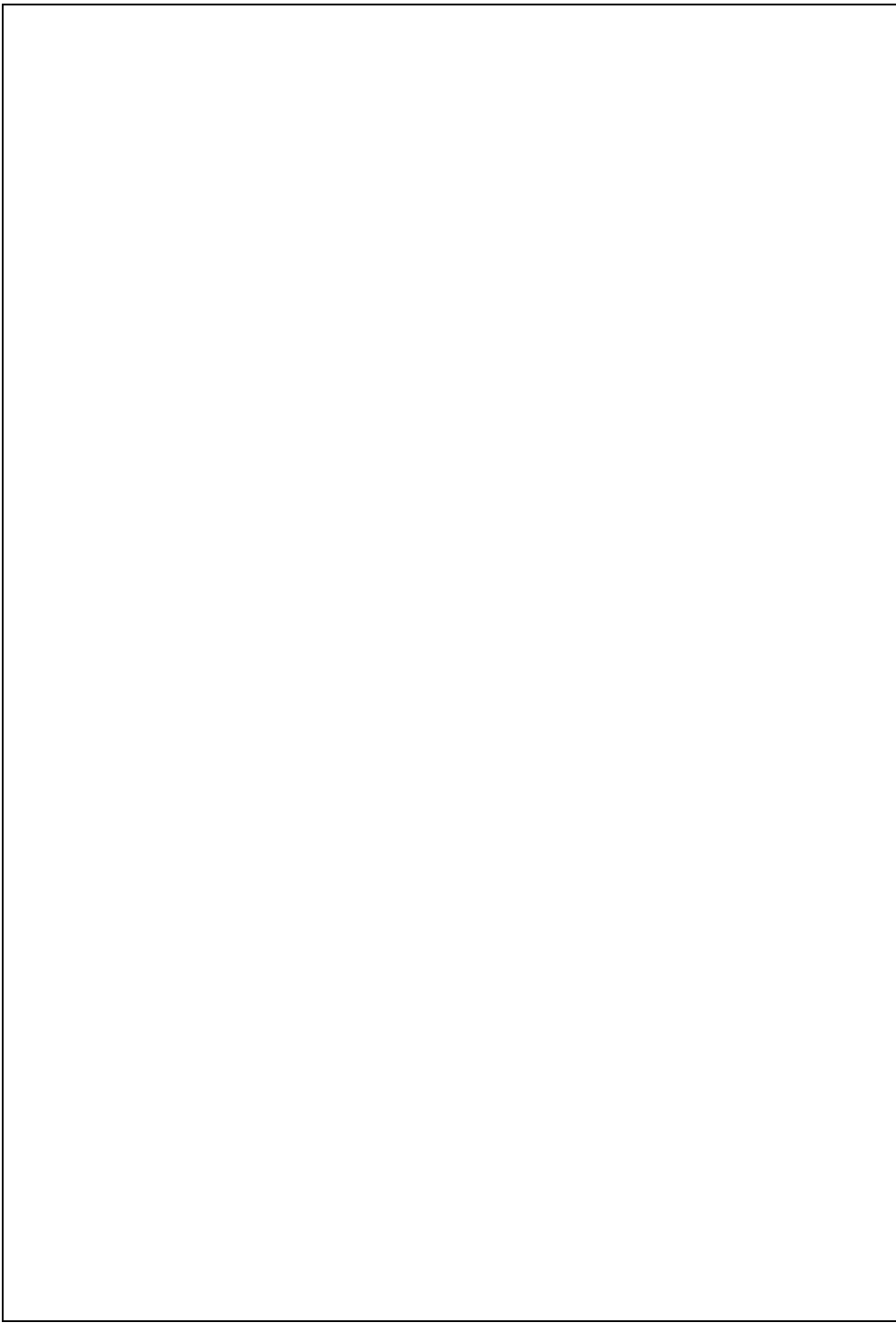
Vico Acitillo 124 - Poetry Wave
Napoli, 2006

No copyright
email: mc7980@mclink.it

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Antonino Contiliano

Terminali e muquenti
paradossi



Introduzione

Una rosa per Contiliano

“Non si può giudicare un uomo dall’idea che egli ha di se stesso, così come non si può giudicare una simile epoca di sconvolgimenti dalla coscienza che ha di se stessa.”

(Marx, *Prefazione a Per la critica dell’economia politica*)

Questo nuovo volume di poesie di Nino Contiliano (un autore certo non negato né corrivo a questo tipo di esperienze e di sperimentazioni testuali) reca una dedica che merita di essere analizzata a dovere per capire il perché di questa sua nuova avventura nel mondo della scrittura. Il libro, dunque, è dedicato a Hannah Arendt e a Karl Marx. La Arendt cioè la grande studiosa delle origini del totalitarismo e della nascita del mondo moderno che ha lasciato ai suoi lettori quale legato politico finale della sua attività critica la convinzione che è pur sempre necessario che esista un *infra*, uno spazio vitale cioè, che costituisca sempre e comunque il rapporto necessario tra il mondo della politica e quello della dimensione della “vita della mente”. Marx cioè il grande critico totale della società borghese in procinto di essere globalizzata dal mercato mondiale del grande capitale, lo straordinario analizzatore dei destini dell’economia e dello Stato, il propugnatore della fine dell’ineguaglianza sociale ed economica tra gli uomini. Da questa dedica, allora, risulta evidente che per Contiliano la poesia non è l’opera lirica dell’Autore con la maiuscola che dispone sulla carta i suoi languori e i suoi terrori o l’esercizio solipsistico della propria abilità di scrittore. La sua poesia è, invece, un tentativo di apertura verso il mondo e verso quell’universo concettuale costituito dalla storia che ne rappresenta il più proficuo tentativo di analizzarlo e di rappresentarlo. Una scrittura che si configge (e confligge) nel

perimetro della realtà del presente in un'ottica né di consolazione metafisica né di giustificazione delle sue angosciose e schiaccianti impossibilità: è una possibile lettura la mia di questi versi ultimi del poeta siciliano, una lettura che non vuole essere esaustiva (né lo potrebbe) ma capace di lanciare delle sonde all'interno della sua robustissima tessitura. Potrebbe ingannare al proposito la natura apparentemente svagata dello sperimentalismo contilianesco: un voler ricondurre tutto alla dinamica delle parole e al gioco (insensato) tra di esse. L'uso effettivo dei segni (spesso mutuato dal *browser* del *computer*) scandisce il passaggio dal virtuale al reale e viceversa: le parole sono *signatura mundi* che non possono cessare di essere tali pena la condanna a non rappresentare più niente. I segni e le parole si inseguono in un tentativo di riconfigurare la tassonomia del mondo (per dirla con Michel Foucault): gli *emoticon* del pc non sono ricorsività fini a se stesse ma il tentativo di dare dignità di significazione alla pura descrizione del significante come capacità di andare oltre di esso per raggiungere un significato *altro* dalla pura comunicazione segnica.

Se la poesia è il possibile "nome comune" per una rottura collettivamente riconoscibile del linguaggio dell'uso comune in cui il segno finito oltrepassa se stesso accettando il raddoppiamento e la ripetizione e dando luogo alla possibilità del suo atto concreto, essa si manifesta come costituzione pura del senso qualificata da ciò che vi è di irripetibile in una ripetizione, ossia dalla materialità del segno come singolarità che si attiva solo attraverso la rappresentazione reale di un atto. Allora, secondo Contiliano, il compito della scrittura si pone sempre come un "infinito qualitativo che, rendendo ragione dell'atto, eccede sempre tutti i risultati, tutte le ripetizioni oggettive, tutti gli stati soggettivi 'normali'" (per dirla con Alain Badiou) e attesta ciò che vi è di umano nel contesto sempre più inumano del mondo. Si prenda come esempio il testo poetico intitolato *Parole in r-onda*:

"parole orchidee in r-onda urticaria
socchiuse fra bordelli e canzoni
soglie inzuppate di scavi allucinati
ora della fame a spasso sulle rughe
la via crucis di chi non ha pasque

inzacchera di vento l'uomo più triste
che torna a letto con la linea dell'ombra
rimasta appesa ai fianchi dell'orizzonte
deragliando, e l'ultravioletto smitraglia
verso le gole dei tuoi sogni sboccati"

In questo frammento, il sogno si rivela il tempo del reale (come scrive Jorge Luis Borges che cito a memoria sull'onda di una suggestione sentimentale) e il reale si mostra come il luogo circoscritto dal sogno. Le "parole orchidee" si spingono oltre la "linea dell'ombra" nel tentativo di "deragliare" oltre la "linea dell'orizzonte", verso i "sogni sboccati" dell'inconscio che fanno saltare i freni inibitori del linguaggio quotidiano. Allo stesso modo, in un'altra occasione, i versi scandiscono la marcia trionfale del significante che intende rompere e accantonare un significante troppo prono e sottomesso ai giochi linguistici del Pensiero Unico:

"shopping duraturo marketingano omici-DIO
siamesi anche gli eredi della shoah scazzati
fra kamikazzi per la sicurezza e bagni d'Egitto
dove di Sabra e Chatila altri compagni
inquisizione godono stima di strage a segno

parabellum paraculum eius religio ligio
a Palavobis glocal gioca terrorismo
il dissenso destro del senso sinistro
nella segregazione dei plan melting
esotico giaguaro e tigre asiatica"

dove il gioco di parole tra "kamikazzi" e "scazzati" diventa il passaggio verbale per "sicurezza" e introduce al ricordo per i massacri israeliani (e filo-israeliani) perpetrati a Sabra e Chatila; così "parabellum" diventa "paraculum" e poi "Palavobis" (così come "glocal" gioca con "gioca" per passare al più sinistro "terrorismo" che innesta "dissenso" e poi "senso") in uno slittamento semantico che conduce dal dolore all'ironia e dall'ironia all'invettiva e dall'invettiva alla dichiarazione di inconsistenza del reale. La scrittura di Contiliano si inventa così strada facendo e si ritrova in temi che vogliono essere soltanto il controcanto dell'assurdità del

reale resa e conclamata attraverso l'assurdità di un linguaggio che vorrebbe coprirne le responsabilità connaturate (il "linguaggio che è sempre fascista" della *Lezione* di Barthes diventa un linguaggio che nega di essere tale pur continuando a esercitare la propria continua funzione repressiva). Liberare il linguaggio per scatenarlo contro se stesso sembra essere il compito che Contiliano si prefigge; in tal modo i suoi testi riescono a smontare l'assurdità in perdita del linguaggio usurato del presente per rilanciarsi nell'utopia arricchita e sognata del linguaggio possibile. E' per questo motivo che non si può fare a meno di proporre (e di dedicare) una rosa a Nino Contiliano (come alla Emily di un celebre racconto di William Faulkner): un omaggio alla sua coerenza, allora, una coerenza che coincide di fatto con il suo amore per la poesia, con il suo senso della storia, con la sua volontà di durare a lungo nel perseguirle.

Giuseppe Panella

Per

Hannah Arendt e Karl Marx

Niente di più quanto il “bene” dell’*Impero*,
oggi la paura del terrorismo, risuona di monete false:
della banalità del male gli manca il “terrore”
e del tragico la farsa della ripetizione, il “negativo”
del caso il rango della necessità, il tempo guerrigliero
le soglie e le foglie della storia come dune solari.

Steli

Il ricavato del libro *Terminali e muquenti/paradossi* (che avrà anche edizione elettronica www.vicoacitillo.it) verrà devoluto a “al-Fateh” – Harakat Al-Tahrir al-Watani al-Filastini (movimento nazionale di liberazione palestinese) – e all’“EZLN” (movimento di liberazione nazionale zapatista).

L'alter dei connettivi

¹ti ✍ nel ⌚ ☹ della ☠ 😊 ...

²: () / ? / con frammenti

l'evento	e
di nuvole traccia	o t o u v
tracciate nuvole	o
voltando l'ambiguità	così
l'indecidibile traccia	sempre
il dicibile quark	con
invisibili salti	oltre
clinamlimen onde	altrove
grappoli del grano	altre
segni che il mare	altri
frattali squarci volta	sopra
l'ala vorticale	che
del tempo balla	allora
e non gioca	alter
se non inistante	idem
scena	tra
spazio	con
tempo di danza alla pioggi	e
dove connette la guerra	ah
l'ordine è solo bomba	se
e la tolleranza	intanto
l'intolleranza decolli	0
dove roccia e giaguaro	allora
eco siano suoni e fuochi	di
quantico bosco Higgs	su
	inter

settembre 2000

¹ ✍ - ti scrivo - ⌚ - nel ripetersi - ☹ - incredulo - ☠ - della morte - 😊 - che ride - ... - 3
puntini di sospensione -

²: - una probabilità - () - e cioè una riflessione - / ? / - dubbi sospesi tra le obliquità -

La risata della morte

c'è chi muore obeso tra i rifiuti
e chi dei rifiuti muore privato
della povertà del suo vivere schiantato,
per quel che mi riguarda ridicolo
e pena impiccano dell'alba i versi
del corteo quando la tenerezza di un sogno
fra le nuvole scende con petali di luce
e sui volti incolpevoli e spenti
del tronco si accartocciano gli sguardi

dove sei se mai ti fai trovare
se non dove gli occhi mancano
i poveri e certo non cieca chiedi
in pegno neanche lacrime secche
e risate rovesci immobili lampi

dove vai con quei buchi nei ricordi neri
squarciandoti la gola con la seta delle stelle
quando stellari i ricchi chiudono gli scudi
e rubano i Sem terra con la biogenetica
perfino i chicchi volati da becchi caduti
e sabotaggio sono i viaggi controglobali

bava neanche tanta sul teschio di Ugolino
in bocca per sfamare la sete dei figli
troverai per spegnere il freddo, o morte
delle mascelle in clinica di bellezza

lo splendore è freddo solo freddo
di divise in oro di questo pianeta
che gira in orbita globale il capitale
e gli equinozi non trova più a nozze
e la linea di fuga tesa fra i fuochi
due delle ellissi possibili in transito

febbraio 2000

Cabaret

Cafè, geste, de chanson, chantan
senza rossore cabaret la lingua
del caos l'ordine disarciona
della libertà d'epoca, il doc
d'annata il paper duc in
minato nei palazzi NATO di vetro
invisibili e stappati applausi
di fuoco non cessate conservato
per dove l'arabo non è nome ebreo
ameri-can can cane di Magonza
infedele felino all'occhio della falce

la memoria non vuole chiudere
dei massacri la ballata del fronte
e giù la ferita dell'anima (!?) scorre
dimentica dei suoi cieli di spirito
allora con il dolore dei sogni feriti
per risalire altra metà del cielo
la schiusa dei giorni in terra
dell'occidente la chiusa di gelo
e folle non trovarvi gli arazzi
sgargianti per l'ultima cena della strage
perpetua invece più della messa in calice
per moltiplicazione di massacri controllati
dagli apostoli banditi per la ricostruzione

ottobre 2000

Alchimia

dei modelli ribelle l'alchimia
degli elettroni lascia la danza
e le nubi spettinate di vento
rovesci del cielo staccano nomadi
accordi alla memoria della luna,
quel giorno della notte dove brilla
del gioco il caso la mina della cosa
e la tua pelle fiocco di neve curva
libera le vampate delle risonanze
tra dis-astri e de-siderii farfalla

odore di dune il tempo della bocca
intona frangenti canti di spin le onde
e giù la gola immola i nodi della geometria
sulla rete ardente dei buchi del vapore
ora che il calendario la navigazione
procede tra un urlo e il silenzio
del tonfo della lingua nell'infanzia

gennaio 2001

Stupore di granito

granita sgranato dolore granito
di perle a memoria di modem
e web navigatori di ragni
le impronte inzuppa dei venti la rosa
così assenti le ore in-catenate
delle distanze nate col tempo
e rizomi di cielo increspati
di gentilezza tuttavia annusa
il delirio rubato degli istanti
con grappoli di mimose sospese
nella notte nella notte così notte
di questo mondo alle parole inospitale
di nomi e al confine dell'identità

disarcione il gelo nell'equinozio punta
la primavera ad altre orbite di fuga
e di fiocchi di neve il mare non risacca
più le tracce sul vento di sabbia

mai così solo il transito delle pene
ed esangue l'ascolto persino degli echi
qua e là tra gli spruzzi ai piedi del futuro

mai così senza sorgente l'erranza
di compagni a nozze e cammino di sogni
innevati dove l'ombra è piega di promesse

eppure l'alba continua a danzare gaiser
coi passi fluenti del vuoto vorticante
più fuochi nelle ellissi non più greche
e imperfette nella lingua che installi
e non ti chiede giuramenti senza driver
per oscillare nomade ali tra i frattali
ora che potest quod fieri reali virtuali

mai indicatemi allora un attracco
dove lo stupore muore d'aurora
unica sulle macerie delle nenie
e la contingenza non sfidi d'eventi
il monte dei crolli della piet 
e la risonanza non generi altri mondi

27 gennaio 2001

Rizomi

increspati di cielo rizomi
spaziano e incrocio di venti
attaccati alle radici della carne
della lontananza, se del pensiero
ridi il volo e t'aggrappi al delirio
ora che abbiamo abbandonato
il volto della cornice vuota,

il vuoto mai visto prima d'ora
e sparato d'infinite frequenze
su e giù per tratti ritratti atti d'eventi
sui fianchi della luna fascio di desideri

mai cercare un attracco allora
dove il passo approdi e chiude
gli occhi e la lingua dello stupore
e unica aurora sulle macerie
nenia elegie senza contingenza
sul monte dei crolli della pietà
e risonanza non ascolti d'altri mondi

27 febbraio 2001

Un nome che non ritorna

molti nomi o amore, alzato
il muro del desiderio
di mano in mano nomade
dove di fasi il tempo appare
per raccogliere il tuo volto,
pieghe ioni in cammino d'onde
un nome ti dò che non ritorna
appeso al deserto del volo

se puoi dimmi il tuo nome,
mi hanno rubato la luna
e delle fasi il sogno il delirio
dal vento aspetto dei millenni
clandestini i fianchi del viaggio

25 marzo 2001

La ballata della libertà

ba-Búsh-bel ul-tim(e)o sorriso béance
oggi dacci daciabel, strike della rivolta
tu che dazzurro voli stheatol cadentano
e-globoal wars stripes, end stars minavagante
ai perdenti il loro sud voltigabbano

l'altra metà del cielo è mandarino
libera del sogno americano, il male
dai dicci *Mad* il teatro degli scudi

stellare della guerra dacci il segno
e Seattle così sia Porto Alegre
e l'Intifada vedi veni invici veter-ano

bah-Búsh, Blair bèe, dal cyberspazio on line
Pesc sguinzaglia cold warriors, e duci Aznar
digno, non temere per la vostra morte preghiamo
e così pure il medio, oriente niño, Silvio il cigno
festeggiamo amico minchino in brodo star

21 aprile 2001

Parole in r-onda

parole orchidee in r-onda urticaria
socchiuse fra bordelli e canzoni
soglie inzuppate di scavi allucinati
ora della fame a spasso sulle rughe
la via crucis di chi non ha pasque

inzacchera di vento l'uomo più triste
che torna a letto con la linea dell'ombra
rimasta appesa ai fianchi dell'orizzonte
deragliando, e l'ultravioletto smitraglia
verso le gole dei tuoi sogni sboccati

ogni sera non dare alle palpebre
se non ha imbucato poesie di dissolvenza
per il mondo impoverito delle vendite
incasinato di consulti a perdere e vuoti
e scala i fondali delle galassie i respiri
un maglione per non disperdere tuo il calore

scrivo prigionieri questi cieli galleggianti
e non dimentico i fiori dei cannoni ieri
che non è magica ancora la mutazione
del bruco che cambia la pelle con la stagione
e nato dalla cenere delle stelle ione
nessuno può uccidermi la vita in vena

22 aprile 2001

Mas-sacro sufista

³japs e poi gook e commie e reietti, ieri
ora scarti del male d'arabo sono le canaglie

triste tropico ora di martello va canzone
e fulmine mina dal cielo antiuomo
dove sogni in pugno saltimbanco
con la pioggia e il tuo viso di scena
vedevano quantica reazione sorgente
e fiocchi e nude colline creste geyser
sballavano dal vuoto colori in onda
ballo di simboli in maschera, con-fusione!

più miei pastori nomadi pensieri
arabi tra notturni scoscesi e raid
godono vita marginale oltre la memoria

rally fino alla cenere afgana, Svejik
il buon soldato Forest Gump strisce e
stelle brilla gravitoni antimateria
mas-sacro B. Laden vento err-ante

e perché il cuore che manca
cane sciolto nei soffi della morte
addomesticata al video glocal
e al sufista incanto ascolta solo fumo
fino a quando non crepa d'Occi-dente
virus del teo-logo uccidere gratis

27 ottobre 2001

³ *Jps*, *gook* e *commie* sono rispettivamente i dispregiativi che gli americani usavano per indicare durante le guerre (quando erano nemici) i giapponesi, i vietnamiti e i comunisti)

Reg figa-nistan

rap sufista sta règgae ai tropici
arabi le temperature raid
quando o-dio balla affresco
serraglio il riso sulle ceneri
tristi dei monti afgani obliqui
all'espansione doppler americana

e japs e poi gook e commie non è
il nome più di Osama bin ma saman
di ni-ente e reietto canaglia di scarto
il popolo culla del male, l'altro impero
che dà scacco all'attacco del cielo
dove il bene giace insieme non bene

com'è crimine il vento kamikaze
divino e pace se pace è in pace morire
nella tua terra sepolto dal fuoco sparato
e dal suo vento deserto di reg ora le alture
dove la fame è l'altra scena di guerra
e il fiume che trascina masse di fuoco

tristi tropici gli occhi di questa infanzia
che salta sulle mine dove si posano
paracadutati i pacchi dono dell'alleanza
non vedo quanta purezza di sorgente
tra violente e nude colline violette

i miei pastori nomadi pensieri
arabi tra scoscesi notturni e grotte
non godono vita marginale
dei massacri la rimozione fine
alla cenere afgana con il cielo
che brilla di esplosi gravitoni
e frequenza errante di radiazione

che non raffredda l'affresco caldo
per i giorni densi della vita nel cono
della luce e fuori dall'ombra incrociata

e perché il cuore che mi manca ciò
cane sciolto nei soffi della morte
muta al video e solo ascolta il canto sufista
fino a quando non crepa d'occidente
e reg salta ribelle contro il silenzio

28 ottobre 2001

C'è ancora il CHE

che c'è ancora il Guevara è per sventagliare
ancora la speranza dietro la coda delle comete
e i poveri del potere dove è carica di cieli
e la solitudine delle città delle antenne
prima di nascere l'alba del nuovo giorno
con le promesse nel pugno della memoria

non c'è delirio di chiesa che tenga
se il taglio dei canali al mercato delle borse
quota le guerre stellari e simulate rovine,
allinea embarghi di cadaveri per gogna
ed equilibrio di terrore non sopito
perpetua il dolore delle dita spezzate
che asta la vittoria le sierre del sole
sentieri luminosi ferivano di guerriglia
e la voce dei monti e delle boscaglie
e delle case di capanna migravano sound
memoria per un piatto di campi senza mine

il punto è chi dura ora la vita, il grido
del silenzio dei sogni che non amano dedica
funeraria
e tronca la miccia ancora accesa del massacro
e il pianto ammaina sulle macerie delle rovine
ora che una sola lingua parla l'agorà elettronica
e univoca moneta mercantile batte l'opposizione

gennaio 2002

Tolleranza zero

lingua-zero e ombre per le pieghe
di questa guerra notturna, infinita
il volto dell'esilio stanato dalle riserve

e la guerriglia frammenti non annusa
di libertà duratura dove tink tank
shoah e desaparecidos lingua
bruciata battono per radar sonar

e altezza agli alieni no-global
fanno dono di feste blu megatoni
e l'agguato non è più brigante

sventaglia lame frattali
e urla affogati di sintesi
che non sanno del caos dei coralli
e squatters sbaluma il vuoto
non bianco della carne sulla tela
e dimmi di questa rabbia jockey
sui piatti strisciati di desiderio
che freddi inesistenza del gioco
e sudori di gocce colorate a notte

dov'è il delirio metafisico
dei tuoi istanti sbattuto dal cielo
sul piatto mercato dei signori
finto bene della prostituzione
e bevuto pio martini dance
con amici alla mostra d'arte
dov'è questa festa del sogno
e della lingua la veglia insonnia
a smentirsi a turno sulla soglia
come il languo di un papavero
esangue di lattice fra le tue cosce

in fuga all'eco che punge
ed emigra con vesciche di stelle
spappolate dall'odio dell'identità
e il suo orgasmo di ni-ente(i)-fica-
zione la singolarità nomade del polline

21 gennaio 2002

A(r)mado mio

saldi emigranti alieni
ultimi ri(n)tocchi all'asta
liquida la shoa scola
fuoco a volontà sui prezzi
e pezzi a pezzi come pesci
e conigli a divina somiglianza
discarica emigranza fogna
mare d'epoca a(r)mado mio
a picco dai mirini eurobush
sulle zattere deriva d'etnie
no-global per sempre augh

e chi d'occidente non spezza
il pane flessibile a mani giunte
unte riceve ostie USAte libere
rosa dei venti ad ogni godimento

ero con Lucrezio in rete, o cara
e a epi spedivamo giardini
alee in e-mail cyberspazio
quando lo sterminio fu silenzio
e interruppe il co(g)ito del sogno
l'orgia fitta dei raids a luci rosse
e più la bocca non aprì innanzi

ora network guerriglia accendiamo
fragili sentieri di neve nanosecondi
uno due *charme* di salti quantici
dai buchi neri e onde fantasma
a scacco della morte evaporazione
e risonanza di classe di particelle
abusive sottratte al controllo
spariamo scrosci d'applausi e carsica
polvere di Cantor per attacchi invisibili

scriverò d'amore diverso in altra stagione
quando vedrò protesi di legno per le mani
minate antiuomo e deseparecidos solo
per il tempo delle cadute delle foglie
sottratti al tiro assegno in bianco di pena

2 febbraio 2002

Taleban liquidazione

liquidazione è voce quotata
di tali tali-eban nella borsa
di castoro e peluche american
way of life ora melting di ferite
quando settembre d'Arabia
con gli ottani di Allah fra le ali
è cielo di fuoco su Manhattan
e il delirio del cavallo di troia
fresco ancora acciaio di colata
chip modula geografia d'attacco
e rintocchi a morto dove musica
la biodiversità di-strugge e rugge
vento senza luogo (?)

liquidazione è voce quotata
di tali tali-eban nella borsa
e sono parole senza rughe
le scie d'alta quota che si alzano
mirini di vecchia alleanza sui burca
a pescare la radice saman bin bun ban
laden per un dollaro di barile in più
al giorno e un Osama tal tal-eban
in meno è un prezzo d'onore oro
per tutti i cadaveri senza nome
promesso al capitale dio no-taleban

...:

l'esodo non paga il sabato il senso
lunga è la caccia e nessun monte
di pietà offre grotte al capro espiatorio
e taleban è solo Vietnam che brucia
e brucia ancora tempeste nel deserto pro
of life way american scudo stellare
e se non basta per i clandestini
accenderemo un'altra Nagasaki

le rimanenze non sono di classe
liquidazione global è
ordine di stagione

10 marzo 2002

Dona ferentes

all'ombra dei paesi della confisca
paradisi fiscali scendono massacri
senza parola i nani dalle spalle fa-
'le palle blu notte lume B52
napal di profondità yenkee iaculato
nell'arabaFICAnistan senza barriere
cuore d'affari euromarca di famiglia

shopping duraturo marketingano omici-DIO
siamesi anche gli eredi della shoah scazzati
fra kamikazzi per la sicurezza e bagni d'Egitto
dove di Sabra e Chatila altri compagni
inquisizione godono stima di strage a segno

parabellum paraculum eius religio ligio
a Palavobis glocal gioca terrorismo
il dissenso destro del senso sinistro
nella segregazione dei plan melting
esotico giaguaro e tigre asiatica

trash questo salotto di scuse...accuse
il popolo lo vuole la democrazia l'ha votato
bottiglioni e bossoli acidi girano on line
uccel di bosco inculando FINI emigranti
e nessun Sarajevo gli spariamo addosso

toto corde un incendio di nome Cecco cerco
un cecchino asimmetrico per la Bm di Bush
per il Fb di Berlusconi un mirino millimetrico
e un cerino d'artificio pluritestato per la FBahi
di Blair sua maestà caporale di stato
in toto di-vino alzo le chiappe in girotondo di fuoco

è una guerra a suolo, credimi, in fede fratello

raso raso di cadaveri civiltà a secco di desiderio
del capitale quello di classe e stirpe del cancro
la lotta non deve mancare sui con-fini dell'asse
ibrido forum stagione di classe ibrida
smerciato sapere aude i pugni sul grugno
morire col sasso in bocca è arresto d'arrosto
senza dogana ai confini della vita è gioire
più di un giorno senza comunità blindata
e l'identità che corre e scorre de-generando

oggi due gabbiani su uno scoglio sorridevano
un *CHE* danzante onde controcorrenti nel mare
ancora di utopia e creolo taglio degli spazi lisci
se io e tu alziamo le mani alla segregazione

3 marzo 2002

Bersaglio

benedetta, o non signore, nunc et
sempre pater né in ceo né in geo
la decapit(t)azione d'ogni re
specie se in euro evaso con l'odore
sorveglia e punisce de-sere-dati i sogni
e la mano che strappa i suoni
limacciosa della lengua santificata sia
papa beatificante abemus stoccafisso

B	avosi	
E	spianti	
R		ubacchioni
L		ucranti
U	nti	
S		porchi
C	orrei	
O		culati
N	ienti	
I		nfo-culanti

e toto genia sua compagnia

in “vibrato continuo” amen:

e solo quando il sonno mi sveglia
con la notte che impicca il dir di no
che squarcia il cacciatore di monti
la gola della flessibilità è co-c-ca e cola
dove è fossile notte il carbonchio

e non sto :-) scherzando scandali!

in cravatta i sorrisi del cavaliere
rotondo a tavola fa il tondo con i

358 fisici e peso specifico 760ml-di-\$
a deficit equivalente di 2ml-di-poveri
febbrecitati di orchestre e terrorismi
e dunque stermino per le vie del capitale
sonante previsione di pil come mai in viaggio
borseggiano nuovo emoticon per un dollaro
fino alle stelle e lo spazio in scudi
lacc-anti lecc-anti ca(s)c-anti sui nudi averi
troppi per volare ar-dente terra

o signore che non sei signore del fulmine
e chi di spada ferisce di parte perisce
per un Araft che si vuole in disparte
e un repoter ucciso sempre per errore
;-) almeno per un comune sabotaggio
vis a vis senza passamontagna sul viso
certi e paspartuout ...azzo per palazzo:
non sono ogm, i dis-affamati; ne guadagna
la rete della vita e l'oleodotto ribonucleico
fin dal 29 giugno 2002, anno di uomini
(:)

l'11 settembre delle torri è stato atto
d'auto-finanzamento per fidanza-mento
e ladro non-lento global andamento

giugno 2002

Clandestino

vengo dal deserto e mi disseto
appeso a queste banchise del volto
giù come frammenti di correnti
fra
e snodi danze in-fiamme
lingue di sprazzi e ombra calante
dal vortice casuale frattale
sciame di passaggi e nubi
in transito di metafore vestite

gravità, leggerezza, guerra, sogno
dormiente soglia all'ombra dell'erranza
dove sgravo la morte i parassiti
e i numeri deportano scudi d'ulivo
trad-iti in un cielo di carne fiorita
di classe 1942, i sacchi del vivere alleato
ma non era l'anno del Signore
? diable!

9 giugno 2002

Cento anni ero

sublime di più e cento anni ero
senti il riso matematico del cristallo
di lato acuto il deserto dello sguardo...
epoiepoi... in apnea giace la tua pelle
tra cielo e terra *atmosferico* di danza
su un tappeto di frammenti di svetta
ogni quando mi morde la camicia
di forza e la follia se-duce asintotica
turbolenze sottocute foc non doc

del volto le mani navigano sapori
di scandaglio al silenzio di parole
nel giorno del mio delta d'aquila
dove a più fuochi giro giro giro di vento
planato ambulante senza misura del tempo
per un crocevia fiotti di lava inca...
odori luccicanti suoni di fondo

le cime cantano la notte delle zattere
e del giorno sulle rotte intermittenti
trasmetto inquiete le ferite all'orizzonte
e la terra cavata e scavalcata dai bombardieri
top secret dell'ondate soma semi dissemino
marginale vaginali antagonismi di classe
asimmetrici come l'entropia non lineare

15 luglio 2002

Nella casa di Rino

(a Riccarda Cusimano)

non ha debiti il dolore
di foglie secche in attesa
e le ore in nessun letto
lascia ferite in riva
e questo mare sfiancato
sbattuto dal transito, ansito
lasciato randagio bal(I)ade
in cerca di sete di carne

le ombre del sole e della luna
un pugno di agavi al cielo
veglia ancora un cucito errante
nella casa di Rino ad agosto
sotto un passaggio di danza
folle di solitudini a grappoli
pensili sorgenti appollaiate

bucate assenze gole di cascate
e sogni girovaghi di fiumi notte
Riccarda, Marilena e un bicchiere
sottoscala dal viso scalinato di note
trasudano alle onde il desiderio
di un volo senza ali e nudi nodi
e fianchi di deliri trasparenti
tra una fuga sparenti e pieghe di...

riso nessuno recita se non l'attuale
il virtuale puro delle parole già sfuse
come un film frammenta sequenze
ora che i frattali di neve il viso so
allontanano infinito senza misura
le carezze dai bordi della tua pelle

o transito di questi anni sessanta
d'età mia appesi al filo del terrorismo

erezione trasuda spirale vertigini
affogate d'insonnia cale di eruzione
e colori battuti di gravità al vento
incroci muquenti⁴ di nuda terra
dove dissetare l'agonia della sete
con la lava calascente che lava
frequenti soglie di veglie svegli e
non è demenza che presenza senza,
senza l'abitudine di ore al mercato
e un'arena di stelle sotto scudi spaziali

6 agosto 2002

⁴ Muquenti (mutoeloquenti)

Manciata di sogni

abitare le onde, ora...così
profonde del tuo canto
dove...fonde fonde la danza
il presente di follia assente
e foglia srotola palpiti di cielo
i battiti del desiderio di carne

sparo l'infinito al fiume
non conti alla vita da pagare
finito è il tempo delle amarezze
scendo le brezze per urlare
altezze scendo per svenare
svernare la tua lingua di silenzio

una manciata di sogni ancora
e quattro carezze di cento anni
i bisogni di questo mulino a sera
un violino di lentezze a piano bar
dentro un bicchiere di vino a testa
ieri fino all'orlo di vuoto chino

...era un giorno... non so quando...
l'altra vita quella che non cede e va
e vaaaaaaa... va insieme al tuo vento
ora canto...canto e canto un solo canto
salto sulle nuvole e poi vendo gli anni
errante sopra un prato d'amori all'incanto

abitare le onde, ora...così
profonde del tuo canto
dove...fonde fonde la danza
il presente di follia assente
e foglia srotola palpiti di cielo
i battiti del desiderio di carne

8 agosto 2002

Telefono alla notte

telefono alla notte, busso al confine
ascolto il mondo, risuona l'eco
ci sono guerre in giro, sono immani
squarcio il vento, piego le mani
ecco cosa penso, debbo partire infine

è guerra dura, di futuro infame
imbecille di statura, di grana duratura
è americana, neanche un osso per cane
ti lascio un ricordo, è memoria arabo-afgana
suonala al vento, è fame che non tace
il soffio della vita, l'anima che non giace

resistere al barbaro, ritorna l'occi-dente
bombe intelligenti, tiro a distanza
stragi nella stanza, crimini da baro
e mina canta, genti, spara Palestina
morte al tombarolo, fine al bombarolo

è grido del capitale, sicuro e micidiale
netto di penale, amici di terra e di mare
vuole il nostro sangue, vuole la nostra vita
la nostra terra, il cielo, la nostra libertà,
la libertà di uccidere per la sua viltà, viltàà

è guerra dura, di futuro infame
imbecille di statura, di grana duratura
è americana, neanche un osso per cane
ti lascio un ricordo, è memoria arabo-afgana
suonala la vento, è fame che non tace
il soffio della vita, l'anima che non giace

9 agosto 2002

Ritratto

plastica di suoni è la tua ellissi
e polimeri di Julia frattali fiori
sparano turbolenze giochi di coste
e canzoni non incontro che rubate
sui sentieri dove ieri emigranti
prelievi di sangue alle radici
ferite del volto piegavano inattuali
sorrisi defilati e forche caudine

persino le ombre lavano ceneri
e setaccio la cena delle rovine
la tua bocca taglia il vento ossido
in vena di carbonio alla vita in pena
di queste raffiche di fedeli in guerra
tra notturni di crociate elettroniche

impiccato il cielo si ritira indi-gesto
a sud dei mari transito di sogni ogni
tuo zero gradi di seni d'angolo in gola
e così alto china si allontana desiderio
dove overdose di voli suona la vista
della tastiera la voce oltre la parola
lambita alle correnti della luna bit
e del presente illogica giga di silicio
memoria vibrazioni di gesti fossili
come i fotoni che cantano la materia

lingua di abbracci dipingi alla deriva
aspiri venti e abiti la veduta in fuga
ascoltando la pelle dell'ora a mezzo
giorno su e giù per i fianchi della gonna
liscia sul corpo a caduta verticale

tra un bicchiere di distanza e sorsi

di tra-monto vitale lontani la tresca
e una mano di tristezza fra le cosce
arse a temperatura zero quasi delirio
liquido di sfilate a moda rio azzurro

a picco di attese quantiche inondata
scorri spazi d'attimi non fuggenti
mentre secche d'informe steli colori
archi specchiati di colate ocra su tela
ora labbra rose di rughe a secco e sete

28 agosto 2002

Vendemmia

senilità e violenza oggi è vendemmia
ubriacatura del racket universale
e sale dell'imperiale capitale, scale
sventolata di bandiera all'asta sale
all'asta del mercato in borsa di pelle
di uomini confezionati al merkaglobal
e l'orsa dei valori che contano
fiumi di fogne cicatrizzati di tanfi
sulla frequenza auditel del terror park
luna di tendenza post *Requiem Towers*
for Twin di sgozzamenti duraturi
gemma è...

olio non c'è che di odio nelle orbite
delle diagonali degli sguardi gravidi
rughe di stelle dispiegate a freddo
sotto le frequenze dei pulsanti a distanza
e Troia nuova sotto le mura la morte muore
del cavallo del presagio per ala di megatoni
e sir Blair Artù vergin accuccia sotto Bagdad
hatù di ogive conto alla rovescia sulle rampe
a illuminare pronto la terra fra i due fiumi
è cataclisma di fedeltà agli acidi coloniali

o cano a Magonza il cane di guardia non è
reale: l'ufficio della menzogna è americano
e il collettivo degli imperi è sangue di granata
giù da cielo paracadutato strage rei di
impotenza e l'innocenza smadonnata
in fondo c'è la pensione degli uomini ieri
più diviso tra cadaveri e fondo di guerra

4 settembre 2002

Guerra alla guerra

manomano, terraterra
terra
terra
parola di guerra
guerra di parole
guerra alla guerra
e se non è di classe, la guerra
sia la parola di classe

guerra alla guerra
di nessuno è libertà

terraterra, manomano
di mano
di mani
menomale
mani di guerra
mani contro la guerra
banchi di corallo

barriere di cora-**no**
bandiere a Guantanamo

guerra alla guerra
e se non è di classe, la guerra
sia la parola di classe

parasoli paralumi
occhiali di luna
ora labora impasto
di parole, di guerra
alla guerra cucina
“*Requiem*” post Towers
for Twin uncinata/m

ubique orinata
guerra alla guerra
guerra duratura

nella campagna dei fiori
la banda dei quattro
ameri-**Cani** manomano
i signori della rete pasto
la muraglia hanno carburato
ai confini del deserto
con la tempesta nel deserto

guerra alla guerra
e se non è di classe, la guerra
sia la parola di classe
cattolicacattolica, augustaaugusta
anche la buoncostume la gusta
è canapa indiana di nero trafficante,
una evangelica l'indice
con BerbèeBlair-Bus/h trina
dell'asse il male latrina
e mirra mitra a bande larghe

guerra alla guerra
infinita di radura

coi dollari sdebitati
e bolla papale
a oriente, l'occi-dente
in TV vedova nera
s'illumina d'azzurro e striscia
e sorrisi di bianco in servizio
per transiti di paradiso
ali transili transili bandisce

guerra alla guerra
metafore a flotte

e azioni di lotta

per la torre su e giù alpitur
a benedire mercanti di guerra
e guerre di mercato il pastore
catto catto in Dio gatto gatto
occorre i signori in fede ognorri
d'arena in vena la gloria degli scudi
e incenso spirito-pirite sparato trustur

il carico è al capolinea
la scelta è di misura
e ti sovviene di Protagora
nell'agorà la mistura

3 dicembre 2002

Poveri e polveri



io so perché tanto di palle
intanto splende questo tuo buco
scudo stellare e oscuro nel cu-
lo prende a cannone e sciacquone
con perle nere a catinelle e sup-
posta s'infranca di lampi alle spalle

Signoreiddio, rinculo di Bush

benedetto il tiro a volo è tuo detto
su rampe di lanci, pesa, incarta e bi-
lanci deretano ruspone ruspante
Berluscone stupidario rampante
lapidario con Blair campanaro e nano
mano Aznar, zanno temerario
avvilenti presidenti melenti dementi

promessoti hanno   cadenti per ore

ira-cheno-chemioterapie eminenti ora

Signoreiddio, lenta è la caduta e dura pi-
ano perdura inondazione infilatura,
asimmetrica non è islamica, la guerra
è romanica e simmetria metrica:
sunt rerum nomina chimica rettorica
di terrore cura fessura e frescura

vobis è opinion-markers e bis di torre
ulteriore scacco linguac-CIA ahifai

Signore, Signora, Signori e Presidenti
per voi è ora di rosario e mortis intentio
ossario distentio senza rio e azzurro orís
tempo è comico e cronico tentio a cosia
biecotico atomico e chimico iniquo sic
abbaro urràaaaa unapertutti peruno, e così sia

7 aprile 2004

Copulazione

l'ultimo inverno, caldo
quello delle correnti '91, Anne
(testardo, fonema ancora acceso)
quelle del Golfo, lungo il mare
e il canto d'organo delle canne
in canna d'argine al Mazzaro
i gameti delle orchidee sparsi
tra petali arsi carne termonucleare
è andato...

andato è in congedo dall'eternità
e temporanza in questo cielo della distanza
e confinato avanza tra ogive atomiche, spie
di cazzi puntati con prepuzio d'uranio
impovertito della via lattea di Urano

ecumenico quel coglione di pap(p)a
verGINE cuccia di giglio svestita
a nozze brinda con le ceneri de'-provati
deportati dai canini ameri-CANInI
rinforzati con OMO-geneizzati di pap-
p(a)oni di task Force Ita(g)lietta,
sai,
la contrada che dalla fantasia ora
passa alla mafia al potere ognora
e porta a porta il prete che bene-dice

quell'amore, cara, bagnato ibrido
e iride di malinconia per il re-ale
e nostalgia per le ali di Klee
quel serpente di fuoco dell'Etna
cara, non è in discarica a valle
ancora, e non sopporta l'offesa
a quelle *cum-finis* correnti delle nostre

e altrui *eteros* soglie sparse (h)ai
comuni orizzonti in mano ai 4 soldi
che disprezzano la vita con gli arresti
della r̀esta a strascico per gli spazi

scarto biologico vel analogico infarto
qui d'infinito ̀ solo lotta dura, mio amore
di classe e coo pulazione cooperazione
e gobal f(i)era di guerra alla guerra di classe
ov'unque ubiqueterraque celo ̀
con-figurazione azioni aut bianco aut nero

13 novembre 2002

Caracoles

legittima disubbidienza era del filosofo
la parola del gilet di logica matematica
se personale preminenza con sociale
o l'umanità è stagno "senza ribellione"
se di capitale in capitale non c'è rivale:

...(?): no-no-no!, nome è questo rebeldía
ironia al congiuntivo, *caos* simmetrico
comando lontanante, ametrico cammino
utopia obediendo Chiapas il pueblo
rotta l'orizzonte, danza del pueblo
insieme fumante elettivo e collettivo

lo spazio gravitone alla distanza
di Planck voce corre fluttuante
di tempo che batte radiazione di fondo
in ogni dove occhi all'infrarosso apre
la notte ombrosa delle montagne

zap(p)ata il poeta, volata sub esplode
il vulcano spento di silenzio agendo
Esther mi dice il sogno, qui al mare
Boeo del Capo, comandante le onde
della rocca cristalli di carne, odori
e sapori pelle in frequenza ampiezze di
probabile desiderio, gabbiano, rombo in ali
kavasaki lungo la memoria del viale

al congiuntivo è l'a-more delle ore in bocca
rosse more del possibile, qui il s'è ch'è vite...
d-ite liberista il futuro non è usura d'acquavite,
nexus è sesso non agendo di agire e ire
di pueblo in pueblo ora e ore in ogn'ora

maree di gravità ribelle e quantica fame
fluenza di singolarità irreversibile al tempo
che scende dai monti a campesinos fermioni
e contra rivolta orbitali salti in piena
di morte per un seme, un pozzo, una dignità
al monte dei pegni lasciata offesa di resistenza

verde è la memoria a presidio degli spazi
e del tempo eruzione e coni di luce e bianchi
buchi in-versi dei neri in questo tempo rizoma
del Noi sui nodi della rete deton-azione e rivo-
lozione della terra steso evento dell'orizzonte
dove il partito non basta e collasso cantica
a Lacandona passo dopo passo il patito

dona ferentes, palabra di caracoles in rete
le isole della Selva sono mina vagante
e l'*Alca*, Wto impero Wc, demenziale
inarca multinazionale spasso del pueblo

31 dicembre 2003

I mondi di Bruno

le ideologie, gli uomini, le stragi, i discorsi:
con noi la differenza è, per l'Uno non è,
è per noi del dio minore che nell'arena
Ignazio ha visto cadere per racconto
e non solo alle cinque della siesta
quando Silvietto per virtù viziuetto
a Giorgetto propone lingua e festa a striscia
un'ira-chena per sorbetto e fumaiolo
una Muratti per scuola e pompaiola

ei non furo, mastro lindo sono
e drago dello sporco, il gioco di guerra
e pace, spinelli di spot Vaticano:

“alzatevi” e chini “andiamo” chini
a bruciare di Giordano gli altri mondi
per fini in editoria e verità in tintoria:

Guantanamo non è Auschwitz, è dopo
e patriottico surgelato, mediatico fioretto
torture intelligenti e bombe per vincenti
se-mitiche testate per un muro che non piange

o memoria del giorno, giorni in combustione
di imbecillità fusione e criminali al potere
equivalenza tutti fratelli non abbraccio,
odi et amo, nec sine vivere possum
terrorista spiantare i sogni italo-americani

non abbraccio fratelli tutti equivalenza, i-o
e non respiro biunivoco con “porta a porta”
armonia se non ironia dissonante e pesante,
dio che non sei...

ascolta un ateo che bestemmia, e pensante
ogni tanto non farti sempre i cazzi tuoi
leva il digiuno della parola, sii di classe,
quella della lotta, la vendemmia dei liberisti

...pazienza se perderai il posto di sacrestano
e cappellano militare, ma l'asse del male vivrà

maggio 2004

Fot(t)osintesi

non un cielo che non sia terra
un cielo di terra e una terra di cielo

dove ieri il viso era di rosa, shopping
così chiaro e non chiaro ora è ping
pong che il bersaglio fa ossimoro
e diagonale senza misura, fot(t)osintesi
di aurora cava e bava di spinelli tutù

guardali...di rosa hanno solo marcio
il silenzio del ciack e sciacquo di bidet
e seduzione inodore tra teste e culi
non fanno differenza di ore e fusi orari
o geografia politica senza fatica

esposti al godimento della merce
perbacco! la faccia come il cazzo
scolano felicità di ...sono *cas(s)i* loro:
la guerra non l'abbiamo voluta noi,
noi vogliamo solo prendere e vendere
e che l'aurora non pianga questi morti

a prezzo di saldo e sconto c'è un conto
un po' di aiuti umanitari, umanitari
se i più decollano e pochi sopravvivono

la festa non è finita, ma non fateci caso
acqua in bocca è il segreto della vita,
laura infatti non ha memoria del dolore
come voi e noi, vittime del terrorismo,
l'ordine della parola civile e vile
saluterà il nuovo mattino ammiraglio
con sbadiglio all'aglio e raglio

luglio 2004

May-day ahi

may day ay ay may day ahi
ahi *aiiii* ah ah many to many
day ahi cercasi dona ferentes
'tonano nanochip coop sball-
ano ballata ballo voi e méee
o.s.s.o.s sbava sbava/no *mig*
poesia 'rottolano e cos'ia
chiocceria rettorovia o schizo-
analisi a prassiterapia piapia
mainstreaming gargarorgasmia

una marea di nuvole swarming rete
cyberfreak danza risate hacking
l'agorà delle teleapi operarie rizo-
carneval resistenza manando
o ubiquo viaggio a mediascape ad-
agio va seminando parabole
raduno a onde corte e veloci
antisommossa qui-altrove alato
collettivo illecita aberrazione:

non toccare il cuore del copyright,
(capitale è sole ventiquattrore) l'av-
venire fiscale paradiso permanente,

la prateria software non è pirateria:
è pascolo liberista, uniwork creative
o golpe comunicativo new tumul-
azione ali e povera accumulazione:

se il Sud non è d'oro, globalvisione
l'eurodollaro non aziona pilo pil
e Atocha, le ore gemelle dell'11

newyorchese, flashmob inflaziona
piazze telematiche antiterroro multicoloro
l'orrore trasparente e sacrosoci-
alea che priva il futuro della fame
(ladra la gazza hachlab il collettivo)
cablaggio e d'arrembaggio aggio
il saggio e seggio elettorale a
profitto il linguaggio sfitto e d-ito
(fissile un culo nel dito, fratello
e annusa l'odore nel mirino)
esodo camin-ito ibrida resistenza
kairòspaziale e tempesta a-scale
interferenza è spartito ferente

13 maggio 2005

Paradossi terminali

sporche guerre e guerra sporca
intensa bassa guerra, infinita
unica, di russa russa e cattolico
reale virtuale mediale, terminator
Guantanamo burotortura, di mano
colpo evangelico silenzio che a notte
strozza le gemme a vita del vento ...e voli
c'erano una volta, segnali predatori

(militare l'oblio s-purga uniformi, terminale!)

più tumulto monocroce o pugno e mecca, sofà
per tutti, né terra inzuppata, oculi e culi rotti
insatura o tossico celo cucina UNA di famiglia

(freezer!, tutto riservato: polifonia è merca': toto!)

della vita ogni spiraglio e raglio gira
delle guerre 'lette benedette e grott'-
esche, timeocotiche e farsesche salasse

guerra alla guerra, le tre nanotecnologiche B
(non Bertold Brecht Benjamin o Bachtin)
in fronte 7 P. family cucinano beckettiana
e imperiali affettano, democ(r)azzia sparano

guerra alla guerra, guerra manomano
e se non è di classe, macchina da guerra
sia la parola e di classe o poetica defecatio
e di tempeste nel deserto o spaziali mai lasse

tsumani cacano new economy i donatori

maggio 2005

Fàssino rutti & Rutelli

ahi! ahi! MayDay ay ay subvertising
mediascape subvertising ahi! ahi!...
e ya basta!

amore baciarmi amore scusami il
cielo in una stanza ghiaccio
bollente le mille bolle blu volare
il vecchio frac il piano di Conti
l'accappatoio di Paolo e Francesca
la canzone di Petracca la cucina
più amata dagli italiani e Leopardi
pelle e sofà di tutti ma non per tutti
sul mio display di silicone levissima
bocca uliveto a calci e lavazza simul-
acri in paradiso cosce e seni high-
tech rapinosi mi rapano hi-fi desideri
amore scusami...

impresa è 'gnobile rutti rutel-
li e romano cum ça-ballo bèer-
(la cucina per tutti gli italioti)
lusconi fàssino precario pro-
fitto e berti-di-notti toto vanno
high-tech scarpe rotte hi-fi

inforete russi, cani ameri e manda-
rino bene-dicono prosumer la contingenza
o telemarketing ipermercato a raglio
l'intelligenza (collettiva) a serraglio
e vaglio del capitale affitto & sfitto

e ya basta!!!!!!
transumanar ora parlagire MayDay
è di classe guerriglia al copyright

e di rete in rete il ginocchio alzare
mainstream di singolarità all'alba
attacco e fuga mediattiva semio-
sfera di soggettività social 'sistenza

lo spirito santo è lingua mozza e sozza
né sirio né turco né cano è più unico
parto di moltitudine è re maggi invia e-
mail blocco di innocenti idioti a tånato-
polis slogan agelasti e comica eironeia
sbottigliata mcdonalds e cibasandoz
o piogge nero Agip sulle foreste

amore baciami c'era una volta la notte
la camera a nebbia elettroni disorbite
lingua tocco i tuoi fianchi lì autodafè
i capezzoli al cielo fusi vertigine zapatos
le mani ladri indios sentieri lumino-
sì erotici e interrotti a-bit digital qui
caffè vento my life toujours scirocco
sabato-aggio asimmetrico viaggio

9 maggio 2005

¹Ottavate con ballata e di-stic(chi)o

...Liolà ohè!, picciotti di razza con il fiore in bocca e il 3sette in mano all'osteria a sbattere lì o là mazzatte e corpi di lupara a spaghiare o, infatti sì, a ventaglio che dir si voglia e fare, salutamo a tutti. Putemu jucare in cinque, dico la briscola, e allargare i cumpagni di tuppulata di *Bussoribussi*?

Per mattia, 'u 'ran *Fu Mattia Pascal* di L. P. mi viniti in mente; lo sdoppiato, in taverna a discurriri cu dialettico soliloquio di due in uno la pulitica del tempo (se nu'sbagghiu, proprio quella della nuova colonizzazione dell'azienda ITALIA e contorni – Imbecilli Tutti Assatanati Lega Impuniti Assicurati – busci-bleri-berlusconiana...); come Tonio e Cesco con lo scocco dell'“ottavare.../ li versi avversi ad ogni tirannare”, i due Mattia – per analogia –, s'intendi dicu, pari ch' pure loro cu neccu (fanno, infatti sì, il verso) “la storia della storia” in versi bruciano.

Allegro! Sì, caro. Ma io non posso andare in una taverna come te, a cercar l'allegria, che tu mi consigli, in fondo a un bicchiere. Non ce la saprei trovare io lì, purtroppo! Né so trovarla altrove! Io vado al caffè, mio caro, tra gente per bene, che fuma e ciarla di politica. Allegri! tutti, anzi felici, noi potremmo essere a un sol patto, secondo un avvocatino imperialista che frequenta il mio caffè: a patto d'esser governati da un buon re assoluto. Tu non le sai, povero ubriaco filosofo, queste cose; non ti passano neppure per la mente. Ma la causa vera di tutti i nostri mali, di questa tristezza nostra, sai qual è? La democrazia, mio caro, la democrazia, cioè il governo della maggioranza. Perché, quando il potere è in mano d'uno solo, quest'uno sa d'essere uno e di dover contentare molti; ma quando i molti governano, pensano soltanto a contentar se stessi, e si ha allora la tirannia più balorda e più odiosa: la tirannia mascherata da libertà! Ma sicuramente! Oh perché credi che soffra io? Io soffro appunto per questa tirannia mascherata da libertà... Torniamo a casa!.

Ma scusate, mi presentu. Eo sugnu di Cecco provenienza, il piromallo 'du munnu, quello brutto (capemuni!), e di Ciullo ch' cu

cazzu iunge 'u celu quannu i fimmini gli 'nfiammavano le palle e in orgacosmico la fica faceva fumiare, tantu ho i cughiana che mi 'rricano terraterra; sono gonfi e pesanti pi tanti scimie e cretini chi girano cumannannu come tanti putruna e sanguisughe tra mercati d'ogni genere e banche globali ch' in manu u munnu tennu.

CeccoCiullo del Grilletto chiamatemi, pure; del grilletto facile e arraggiatu, ma non all'ordine degli ingaggi Usa e spara (il petrolio è così infiammabile che nessuno sa come/chi scoppia e si nasconde dietro il dito); dr' 'ran cananazzi, per circoncisione dico, chi ficiro fora lo poviru Nicola e 'ruppiaru Sgrena du manifesto, soru e frati me'.

Non se ne può più:

non se ne può più di suzuki che, invece, si chiamarano bicichette a focu e poi motociclette;

non se ne può più di ford, prima matamobili, poi machini e poi auto, fiat, alfa e romeo...telefonini e patatine, fast food, maiemi bigi... (notare, in questi ultimi anni, un investimento più massiccio a favore della colonizzazione della nostra lingua per lo sviluppo della nostra occupazione e degli zoo umani per turisti d'ogni dove);

non se ne può più di spiuna di Scheletor, *Echelon* dico, u satelliti di l'ameriCani (non quelli di Mario Lunetta, *Cani abbandonati*, 2003) che vannu ciccannu nimici e riavuli inventati; che dopo rinchiudono a guinzaglio nelle prigioni dei piombi di Venezia, a Guantanamo di Cuba (pi sentiri tu nora mentre parlu cu tia soggira) per poi scannarli con la *guerra di bassa intensità* (low intensity warfare) sminuendo di colore perfino i forni dei nazi e i funghi di Hiroshima e Nagaski (ma non senza complici e 'nfamuna d'ogni tipo e terra); che, tra ricerca (ed equipaggiamento) del programma "Land Warrior", hanno lanciato l'Efw – Future Force Warrior –. In Italia, già, i vassalli di padania e compagni di cordata sono all'opera. La sigla è: "Soldato futuro", il supertecnologico militare ammazzatutti a tempo pieno. Sono già stati calacolati i costi iniziali, esclusi (naturalmente) gli aumenti imprevisi du pizzu in corso d'opera. Le cifre di previsione: 18 milioni di euro per l'investimento di ricerca e 20 mila euro per ogni unità equipaggianda.

Non se ne può più!...e neanche di questi sinistri competitivi della sinistra flessuosa e, sinistra, votata a San Precario pro accumulazione capitale, imperio finanziario, rete telematizzata e decentrata e *governance* in nomine 'robbe "multinazionali"....

? E non arrivano, ora, st' altri di l' amicu Silviobis – faccia di coppula di minchia arrapagnata e salami d' affettare..., Calderoni (calde e arrosto), Bondi (ma no' u simpaticunazzu 007) e l' uomo del monte, anzi Tre-monti (chi fa trimari pure il silenzio per li smufulate economiche che lancia cu 'a vuccuzza senza preservativo) ... – chi ni vinninu a "pas-SEGGIATE"(tantu pi dirla con una "alterazione" che rimanda a *Materiale Comune*, 1999), ci provano figghidibuttana, puru li spiaggi e lu sulì du mari...e l' estate (non dimentichiamo i beni comuni, specie quelli culturali e paesaggistici).

E viatri chi taliati nu' vi canziati!, li furchunata e li funciati sunnu pure pi viatri destinati; anzi già cuminciario ca scala mobile...e l' art. 18, e si pinsamu agli artt. du '48 repubblicano, i capidri s' arrizzano, e facemu cinquina e tom-bola.

Picciotti, chiffà (tra metru difittuso, rima scassata, parole ' mmiacate na lingua, taxi chi va pissetti e piroto, avanti e indietro a comu ci pari), m' assettu cu ragiunamentu e razionamentu?; m' assettu cu carta e pinna e busso o ribusso?; picciotti, chiffà ... o mi alzo e vuciu una rimata di cozzu e cudraru chi sona d' ottavate, ballata e distic(chi)o finali?, ni mittemu all' opera?

Picciotti chiffàaaaa!...masimanomasimano, masiiii...infilati puru cu' peri e cu' manu, comu pari di capiri taliannu li to' rimate. Non ti manca, pare, né l' udienza né l' odianza. Senza perdiri di vista 'a rima e 'i rimatuna, n' arriccumannamu (come si usa dalle tue parti), però. Versi rimati e rigirati per far venire la vista, 'u cirivedru, la riflessione critica e l' azione di pugno in alto, bussannu e ' ricannu di bastone, spada e coppe, a sinistra però (non dimentico) di D-io padre: l' impotente. Di fantasmi Bin Laden e birbi S. Hussein ce ne sono altri (!). Tinemu oricchi tisi e occhi sbarrachiati!:

a
puntutu scruto mutu cornuto

nell'antica fiamma l'americanutu
terrore 'nfettu e scroto futtututti
Bush fu!, e neocapitale di-retto creduto.
padre del figlio d'impresa 'mpazzutu
di(gi)tale in chiappa u' cazzu ho veduto
non a Silvia del liopardi – voco –, il cazzutu
ma all'ah!-no Cavaliere, nome venduto e s-venuto.

b
sicarrutu, come dice u zi' Marianu
Lunetta che *Rock-er-fell* doppietta
nu *Center* cuntutu, pittura e diario fumu
e di classe m'associa all'inchappetta.
fuoco e parola zapatisti trinario
famo – arco contra i G8 stronzetti
tra spot e scoop s-cenario – scherzetti
Tonio, Cesco e CeccoCiullo arsenario.

c
attenti però! al pa(p)pa post re – più che Karol:
rintoccare del rosso malpelo è eresia
la carta d'identità è santa teologia
il testamento di Karl rebeldia è merce caracol.
Ratzinger è ratto di tolleranza zero
e relatività fuori teoria con Pera-sia
o pera di radici cattolicità una e la-trina poesia
“ossequioso silenzio” vuole duro e vero.

d
gaya solo in ecclesiomania non è sodio-mia
gruppoterapia al Signore è devota erotomania
e con spirto santo e senza vasellina o farmacia
più fonda penetra la carne espiante con fantasia.
la filosofia del *cristiano ateo* è pura follia
e la teologia della liberazione è 'na sozzeria:
non c'è inferno che le rinserri per macelleria
e, con Bush e l'occi-dente, l'arabo è demoneria.

e
amici miei, ora che di-vino il realmediale è fetoria
al Derrida passerei – squartatore – la “realrepugnanz”
e, *Cani abbandonati* e *Morti scomodi*, l’idealdialettanza
al mittente “fantasma” *Kritik* – decollide – di Treviria.
lo stato di diritto non è dritto: voluto artificio
con due pesi, astratta uguaglianza (?!), è misura ganza:
per gli oppressi è Newton, gravità all’orifizio,
e lievitanza è d’usura per il comitato della finanza.

f
Tonio e Cesco, d’allerta compagnia
erta è la via, secolare e secolare
biopotere sono unico e in allegria
e l’arma intelligente puntano dallo stellare.
ma noi a braccetto semo *general* allegoria
e semi *intellect* di tempo opposizione reale
antagonismo, scolando palinodia e parodia
andemo dove agire è d’uopo e non dimandare.

g
ma a braccetto niscemu cu l’oste e l’astanti d’ora
ballata ’ntunnu di punta e taccu, tarantella e contraranza
rimamu busse e ribusse la Bossi-Fini, la *store*-alleanza
postmoderna che capitale desostanzia et labora.

braccialetto elettronico dignidad spezziamo dis-armonia
aquí pubblico e privato hanno con-fine l’opposizione:
manda el pueblo, el gobierno obedice. rete gramsciamo.

rebeldìa, yusticia, libertad è forte grido, sarcomamia
non lasciamo – fine storia – o noi ch’entramo revoluggione:
ya basta: “moltitudine” e solidaridad, ecocoro scaracchiamo.

ancor tu!, *Capitale* di fioretto duce e nostra paranza,
Dulcinea non-global e contra povertà *insurgente* fiera
sei trotskando mau mau guevara guevara indios fera
che, della Volpendo i *sentieri luminosi*, setti fraganza.

ohibò!, bò, noioo – teste né di cuoio o tecno hi-fi
o codardo Io –, sporchi e cattivi, semu lai guai!.

Marsala, 25 Abril (María) 1945-2005

¹ Nota

Ottavate con ballata e di-stic(chi)o simuleggia (in termini di riscontro “ecocoro”) *Bussoribussi* di Francesco Muzzioli e Antonio Maria Pinto. In edizione e stampa auto-word, *Bussoribussi* ospita XXXII ottave dialogate.

Alle espressioni in lingua siciliana – sticchio intra “di-stic(chi)o”, ‘ruppiaru, ‘mmiacate, bò, lai e rimati, ecc. –, in siciliano o nell’ “ideoletto” siculo-marsalese, corrispondono *vagina/fica, conciare piuttosto male, ferire...*, *ubriache, basta!, brutti e botte da orbi*. Le altre espressioni sono note o intuibili; per altre balbuzie semantiche, insufficienze o imprecisioni o altro lasciare il tutto al mittente CeccoCiullo (l’autore delle ottavate).

Per gli elementi che datano il testo:

Abril María è un dei personaggi di *Morti scomodi* del Subcomandante zapatista Marcos e Paco Ignacio Taibo II (il romanzo – giallo storico-politico-sociale scritto a quattro mani – che racconta la resistenza messicana contro il capitalismo neoliberista e global di oggi in America Latina); *Abril* vuole richiamare anche la ricorrenza (25 aprile 2005) della lotta partigiana e della “resistenza” italiana che nel nostro paese hanno sconfitto il nazifascismo tedesco e italiano.

Indice¹

<i>Introduzione</i>	5
L'alter dei connettivi	11
La risata della morte	12
Cabaret	13
Alchimia	14
Stupore di granito	15
Rizomi	17
Un nome che non ritorna	18
La ballata della libertà	19
Parole in r-onda	20
Mas-sacro sufista	21
Reg figa-nistan	22
C'è ancora il CHE	24
Tolleranza zero	25
A(r)mado mio	27
Taleban liquidazione	29
Dona ferentes	31
Bersaglio	33
Clandestino	35
Cento anni ero	36
Nella casa di Rino	37
Manciata di sogni	39
Telefono alla notte	40
Ritratto	41
Vendemmia	43
Guerra alla guerra	44
Poveri e polveri	47
Copulazione	49

Caracoles	51
I mondi di Bruno	53
Fot(t)osintesi	55
May-day ahi	56
Paradossi terminali	58
Fàssino rutti & Rutelli	59
Ottavate con ballata e di-stic(chi)o	61

¹ Nota: Nel ringraziare gli editori che hanno già ospitato alcuni dei testi di questa raccolta nelle pagine della loro editoria, si precisa che la rivista “Risvolti, 2002, 2003” ha pubblicato *l’alter dei connettivi*, *La risata della morte*, “Almanacco Odradek 2004” Copulazione, Clandestino, A(r)mado mio, La ballata della libertà.

